



Rurali, i vertici post-fusione sono già una prima sorpresa

Tione. Presentato il primo organismo che nascerà dall'unione della Giudicarie con la Adamello "La Cassa Rurale" all'inizio avrà più rappresentanti dell'incorporata che non dell'incorporante

STEFANO MARINI

TIONE/DARZO. Presentato ieri a Tione, in conferenza stampa, il progetto di fusione delle Casse Rurali Giudicarie e Adamello. Le votazioni dei soci sono ormai aperte e il verdetto si avrà il 17 luglio. La parola ai soci, insomma, ma intanto a far discutere è l'assetto che la nuova banca assumerà in caso di fusione, preannunciato ieri, assetto che sancirà per 3 anni una netta prevalenza dell'istituto che per paradosso sarebbe quello "incorporato".

La nuova Cassa dovrebbe chiamarsi "La Cassa Rurale - Credito Cooperativo - Adamello Giudicarie Valsabbia Paganella". Covid permettendo la fusione dovrebbe entrare in vigore col primo ottobre 2020 e vedere quale Cassa incorporante la Giudicarie Valsabbia Paganella mentre l'incorporata sarebbe la Adamello Brenta. Sede legale a Tione, direttore generale Marco Mariotti e vicedirettore generale Michele Pernisi, chiamati ad amministrare gli interessi di 17.167 soci col contributo di 254 dipendenti. Qualora passasse la fusione la nuova Cassa avrà un'estensione territoriale complessiva di 140 km, da Madonna di Campiglio a Mezzolombardo in Trentino e a Gavardo nel bresciano. Gli sportelli previsti saranno 44, con la progressiva razionalizzazione dei "doppioni" che esistono sul territorio.

Come detto, il controllo della nuova Cassa fa già discutere.

Sebbene l'incorporante sia la Giudicarie Valsabbia Paganella, almeno fino al 2023 la maggioranza degli organi collegiali e la nomina delle presidenze spetteranno alla Adamello Brenta. Gli amministratori eletti saranno 11; di questi, 5 spetteranno alla Giudicarie, tutti con vincolo territoriale, e 6 alla Adamello Brenta, 3 con vincolo e 3 senza. Il presidente sarà nominato dal Cda in rappresentanza della Adamello, il vicepresidente vicario andrà alla Giudicarie, ma ci sarà anche un secondo vicepresidente della Adamello. Stesso discorso per il collegio sindacale. Il presidente sarà scelto fra i soci della Adamello, un sindaco dalla Giudicarie e l'altro dall'Adamello.

Insomma l'incorporante sembra in effetti l'incorporata. Una discrepanza che la presidente della Cassa Adamello, Fabrizia Caola, e il direttore Marco Mariotti hanno spiegato con la necessità di fornire alla loro banca una qualche forma di incentivazione per acconsentire a una nuova fusione dopo che ne era stata realizzata da poco un'altra. Da parte loro gli amministratori della Giudicarie, Michele Pernisi e Andrea Armanini, hanno inquadrato la disponibilità del loro istituto ad accondiscendere a queste condizioni, con la constatazione che la struttura della nuova entità creditizia aderirà a

quella già esistente della loro Cassa.

Questo assetto bancario resterà però in essere solo fino al 2023 quando i membri del consiglio caleranno a 9, 8 amministratori più il presidente eletto direttamente dall'assemblea; 5 membri del Cda dovranno garantire rappresentanza territoriale alle aree di interesse della Cassa (Rendena, Paganella e Giudicarie Esteriori, Busa di Tione, Chiese e Bagolino, Valsabbia). Il vicepresidente sarà eletto dal Cda e non potrà provenire dallo stesso territorio del presidente. Il Collegio sindacale verrà eletto senza vincoli di territorio.

CRIPRODUZIONE RISERVATA



► 7 luglio 2020



• I vertici dei due istituti di credito territoriali ieri pomeriggio durante la conferenza stampa (Foto Stefano Marini)